

di facilitare una soluzione, ha proposto varie volte e mantiene ancor oggi la proposta di una transazione sulla base di compensi in favore della Jugoslavia.

Le argomentazioni contenute nel promemoria del 9 dicembre contro la tesi della contiguità territoriale del *Corpus separatum* col territorio del Regno d'Italia, non sembrano sufficienti a combattere le considerazioni di fatto che il *Corpus separatum* con la città di Fiume, essendo da ogni parte circondati da popolazioni slave, si trovano nella necessità di domandare un punto di contatto con l'Italia: ciò tanto più in quanto Fiume resterà dalla parte orientale in diretto contatto con Sussak che è interamente slava. Le ragioni di carattere sentimentale delle quali il *memorandum* degli Alleati e degli Associati non disconosce lo speciale significato, hanno un reale fondamento.

D'altra parte il Trattato di Londra all'art. 4 stabilisce con precisione la contiguità territoriale tra il Regno e il *Corpus separatum* ».

(Il *memorandum* riporta qui il testo del detto articolo 4).

[XIII]

La sera dei ribelli

Discorso pronunciato da Gabriele d'Annunzio ai marinai dell' «Espero»

« Compagni, è sera ; e presto farà notte.

Queste parole tornano di lontano, mi sembra, per quel varco di luce che persiste laggiù tra Cherso e il Monte Maggiore. Credo che le disse ai suoi seguaci inquieti, in non so quale strada di Palestina, uno che sapeva di dover morire.

E non so perchè mi sieno venute alle labbra ora che siamo rimasti soli a cuore a cuore, su questo ponte di comando, su questa « plancia » che mi ricorda tante notti passate su l'Adriatico quando s'andava coi « caccia » a fare gli sbarramenti di torpedini contro il nemico.

Pensavate allora, compagni, quando stavo accosciato con voi presso i pezzi, gomito contro gomito, col collarino di salvezza intorno al collo, semplice marinaio come voi, pensavate che un giorno gli « ammiragli da ciambella » vi avrebbero mandato contro di me come contro il nemico ?

Allora servivamo la Patria devoti. Egualmente devoti oggi serviamo la Patria.

E oggi è assai più infelice che non fosse allora. È troppo infelice, compagni. Ed è bella sempre ; e ci lacera l'anima e ci travaglia addentro, senza pietà.

È un duro destino il dover mescolare alla nostra passione per lei un sentimento di vergogna e di orrore.